

+ Poveri

- Diritti Umani



di Gabriella Patriziano - VIS, Ufficio Diritti Umani

Sono oltre un miliardo le persone che, in tutto il mondo, sono sottonutrite.

A renderlo noto è la FAO - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - nelle nuove stime pubblicate a giugno 2009 che precedono il Rapporto 2009 "Lo Stato dell'Insicurezza Alimentare nel Mondo" ("The state of food insecurity in the world" conosciuto con l'acronimo inglese SOFI) che verrà presentato ufficialmente ad ottobre. Tale cifra supera di oltre 100 milioni il livello del 2008 e rappresenta circa un sesto della popolazione mondiale. Il numero di persone affamate nel mondo è aumentato da

Una delle conseguenze più gravi, sia nel lungo che nel medio periodo, dell'attuale crisi economica è l'aumento massiccio delle violazioni dei diritti umani fondamentali:

il diritto al cibo, infatti, anche se affonda le sue radici nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dalle Nazioni Unite nel 1948, non è ancora considerato alla stregua di altri diritti umani fondamentali per cui non rientra nelle politiche istituzionali di promozione e protezione dei diritti umani

825 milioni nel biennio 1995-97 a 857 milioni nel biennio 2000-02, a 873 milioni nel biennio 2004-06. Per il 2008 la FAO ha calcolato circa 915 milioni di persone sottonutrite e nel 2009 questa cifra raggiungerà la cifra storica di 1,02 miliardi.

L'anticipazione di tali dati si è resa necessaria affinché, come ha sottolineato il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf, vengano prese le misure economiche e politiche necessarie "a stimolare la produzione e la produttività del settore agricolo. Gli investimenti in agricoltura devono aumentare, perché, per la maggioranza dei Paesi poveri, un settore agricolo in buone condizioni è essenziale per com-

battere i problemi della fame e della povertà, ed è un pre-requisito indispensabile per la crescita economica generale". Questa impennata a livello mondiale è la conseguenza della grave recessione economica mondiale, dell'aumento dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità, della conseguenza di raccolti non soddisfacenti e dell'aumento della disoccupazione.

Dunque, il calo dei redditi a causa della crisi economica e l'aumento esponenziale dei prezzi alimentari ha avuto ripercussioni sulle popolazioni più vulnerabili, soprattutto sui piccoli contadini dei Paesi in via di Sviluppo e sulle fasce povere della popolazione delle grandi città. La FAO sottolinea che, mentre nel corso degli anni Ottanta e nella prima metà degli anni Novanta, c'era stato un miglioramento, seppur lieve, del numero di persone sottanutrite, l'ultimo decennio ha avuto una decisa impennata, principalmente a causa della grave crisi economica e degli alti prezzi dei prodotti alimentari. Il numero di persone sottanutrite è aumentato dell'11% solo nell'ultimo decennio.

L'attuale crisi economica risulta essere molto grave a causa di molteplici fattori: in primo luogo essa è strettamente interconnessa alla crisi mondiale della sicurezza alimentare, derivante dal rapido ed incontrollato aumento dei prezzi alimentari tra il 2006 ed il 2008, ben oltre il livello di accessibilità di milioni di poveri; in secondo luogo la crisi ha raggiunto dimensioni globali: nessun Paese o società ne è immune, per cui gli strumenti generalmente messi in campo dai singoli Governi per fronteggiare una crisi economica a livello micro, risultano inadatti o insufficienti a livello macro; in terzo luogo, c'è da ricordare che i Paesi in via di Sviluppo sono più integrati nell'economia mondiale e ciò fa sì che essi siano molto più vulnerabili ai cambiamenti dei mercati internazionali.

L'aumento dei sottanutriti è, dunque, divenuto un problema globale. Tutte le regioni del mondo sono state, infatti, pesantemente colpite: in Asia e nel Pacifico, la regione più popolosa del mondo, si stima che circa 642 milioni di persone soffrano di denutrizione cronica; nell'Africa Sub-Sahariana, la Regione con la maggior percentuale di denutrizione in relazione alla sua popolazione (32%), sono 265 milioni; in America Latina e nei Caraibi, l'unica Regione che negli ultimi anni aveva mostrato segni di miglioramento, sono 53 milioni (+12,8%); in Medio Oriente e in Nord Africa, Regione dove si è registrato il maggior aumento percentuale del numero di persone denutrite nei Paesi in via di Sviluppo (+13,5%), sono 42 milioni; anche nei Paesi sviluppati la denutrizione è divenuta un problema e la stima è di 15 milioni in totale.

Numerose sono le soluzioni che le popolazioni povere stanno cercando di mettere in campo per affrontare questa grave crisi economica: emigrazione, vendita di generi di proprietà quali bestiame ed indebitamento sono sicuramente le azioni maggiormente intraprese ma anche l'inserimento delle donne e dei bambini come forza lavoro è divenuto una delle soluzioni più praticate a livel-

lo internazionale. Un altro modo per affrontare la crisi è rappresentato dalla riduzione della spesa relativa al cibo e ad altri beni essenziali e questo si traduce in acquisto di cibi più economici ma più calorici, come il grano, con la conseguente massiccia riduzione del consumo di cibi più cari ma più nutrienti e ricchi di proteine e vitamine essenziali: carne, latticini, frutta e verdura (ciò ha come conseguenza malnutrizione e indebolimento della produttività del lavoro degli adulti e del potenziale intellettuale dei bambini). Inoltre, è stato osservato che le madri lavoratrici povere tendono a ridurre la spesa per le cure sanitarie dei propri figli.

Quali sono le misure suggerite dalla FAO per fronteggiare tale crisi? Nel breve periodo è necessario creare reti di sicurezza e programmi di protezione sociale e migliorare quelli già esistenti, in modo da raggiungere coloro che ne hanno più bisogno. I contadini, inoltre, dovrebbero essere messi in condizione di accedere ai mezzi di produzione e alle nuove tecnologie agricole necessarie per il miglioramento della loro produttività agricola. Nel medio e lungo periodo una delle soluzioni indicate dall'Agenzia ONU, è quella di aumentare la produzione alimentare e, per far questo, i Paesi a ➔



Francesco Cavalliere



basso reddito devono essere assistiti con le misure tecniche, finanziarie e politiche necessarie a stimolare il settore agricolo.

“Questa silenziosa crisi alimentare che colpisce un sesto dell’intera popolazione mondiale - ha detto Diouf - costituisce un serio rischio per la pace e la sicurezza nel mondo. Abbiamo urgentemente bisogno di creare un largo consenso riguardo al totale e rapido sradicamento della fame nel mondo, ed intraprendere le azioni necessarie ad ottenerlo. L’attuale situazione dell’insicurezza alimentare nel mondo non ci può lasciare indifferenti”.

Ma cosa possiamo fare noi di fronte a questa crisi crescente e a questo evidente contrasto tra l’attribuzione equa di diritti umani e l’ineguale accesso ai mezzi per ottenerli? L’impegno per i diritti umani, in un’ottica di prevenzione e non solo di denuncia *ex-post* di violazione, deve portare alla nostra attenzione il tema della lotta alla fame e alla povertà e della costruzione della giustizia sociale per tutti. Riscoprire ogni giorno le nostre responsabilità, è questo l’impegno che quotidianamente ci deve caratterizzare per la promozione e protezione di tutti i diritti umani per tutti. È necessa-

ria una presa in carico di responsabilità da parte degli individui, delle comunità, degli Stati, delle Organizzazioni non Governative, delle scuole, delle famiglie, delle associazioni, perché ciascuno possa contribuire all’effettiva promozione e protezione dei diritti umani, per prevenirne le violazioni. È quella che viene chiamata Responsabilità Comune Differenziata. Infatti, è solamente con la presa in carico comune e l’assunzione di un obbligo all’azione che si può contribuire a costruire una cultura di pace, di giustizia e solidarietà in cui non ci si limiti ad essere semplici spettatori ma veri promotori e difensori di diritti umani. Un impegno che si traduce in uno stimolo a sensibilizzare ed educare ai diritti

umani. Un’Educazione che deve prepararci ad assumere le nostre responsabilità per l’affermazione di una società libera in uno spirito di comprensione, di pace e di tolleranza tra i popoli.

L’anno 2009 risulta poi particolarmente importante in questo senso perché è stato proclamato dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite “Anno Internazionale per l’Apprendimento dei Diritti Umani” ed invita la società civile e le istituzioni a rinnovare il proprio impegno nella tutela dei diritti umani ancora troppo spesso, così come sottolineato dalla FAO, violati e negati a milioni di persone, non solo nei Paesi poveri ma anche in quelli definiti a democrazia avanzata. ■

I Rapporti FAO su “lo stato dell’insicurezza alimentare nel mondo”¹

I rapporti su “lo stato di insicurezza alimentare nel mondo” sono relazioni che descrivono ed analizzano gli sforzi compiuti a livello mondiale e nazionale per raggiungere l’obiettivo fissato nel 1996 dal Vertice Mondiale sull’Alimentazione: ridurre della metà il numero delle persone sottoalimentate nel mondo entro il 2015.

La FAO ha il mandato di monitorare i progressi nella riduzione della fame basandosi su metodi accurati, tempestivi e affidabili volti a misurare la diffusione della fame, dell’insicurezza alimentare e della vulnerabilità, e che ne illustrano anche le variazioni nel tempo. Per il 2009, le stime sul numero di persone che soffrono la fame sono basate in parte sugli studi effettuati dal Servizio di Ricerca Economica (ERS) del Dipartimento per l’Agricoltura degli Stati Uniti (USDA). L’analisi dell’ERS/USDA ha valutato l’aumento percentuale del numero di persone sottanutrite in diverse Regioni del mondo, dovuto alla crisi economica globale del 2009.

¹ www.fao.org